

Il mondo visto da Roma

<http://www.zenit.org/it/articles/per-la-scienza-l-embrione-e-uno-di-noi>



Per la scienza l'embrione è "uno di noi"

Un Manifesto scientifico presentato alla Commissione europea ribadisce che l'embrione è un essere umano e dunque non può essere oggetto di sperimentazioni

Roma, 31 Maggio 2014 ([Zenit.org](http://www.zenit.org)) [Federico Cenci](#) | 599 hits

Alla Commissione europea va riconosciuta una eccezionale tempestività. Il verdetto con il quale ha deciso che la petizione *Uno di Noi* non dovesse arrivare con proposta legislativa in Parlamento, è stato emesso appena due giorni dopo la pubblicazione di un Manifesto scientifico che raccoglie e accredita i contenuti della campagna di *Uno di Noi*.

Il Manifesto, preparato in prima bozza in Italia diversi mesi fa e sistemato da alcuni esperti di importanti Fondazioni e università internazionali, è stato tradotto in tutte le lingue parlate nell'Unione europea e presentato alla Commissione.

L'obiettivo principale del Manifesto è "riaffermare che l'embrione è un essere umano a tutti gli effetti", spiega a ZENIT l'on. Gian Luigi Gigli, tra gli estensori della prima bozza. "È un dato che, se non fosse per motivi utilitaristici o ideologici, sarebbe chiaro a chiunque", rimarca il deputato di Per l'Italia nonché docente di Neurologia all'Università di Udine.

"Già nei manuali di medicina sui quali studiavo quand'ero studente - ricorda Gigli - apprendevo che è implicito che vi sia una continuità di sviluppo dell'embrione umano fino alla nascita e alla vita sociale, senza alcun salto qualitativo tra le varie fasi". Pertanto, la dignità umana dell'embrione è un dato appurato. Che oggi viene confermato dagli "sviluppi della genetica" e dalle nuove conoscenze "sul rapporto madre-figlio che si determina in utero".

Dato che non viene caldeggiato solo dalla scienza, ma anche da una sentenza della Corte di giustizia europea. Quella che nel 2011, a proposito di una controversia tra un'industria e Greenpeace per quanto riguarda la commercializzazione di embrioni umani, ha sancito il divieto di brevettare medicinali ricavati dalla distruzione di embrioni umani e ha dunque dichiarato questi ultimi "esseri umani" a tutti gli effetti.

La recente decisione della Commissione stride con quella sentenza e suscita delle domande. "Si tratta dunque di capire - spiega Gigli - se tutti gli esseri umani nascono portatori di diritti oppure se c'è qualcuno che questi diritti li attribuisce dall'esterno", a propria personale discrezione e a prescindere dalla fase in cui si trova la vita.

Altro punto che approfondisce il Manifesto è l'assenza di dimostrazioni scientifiche circa l'utilità a fini terapeutici degli embrioni umani. Tesi che, al contrario, la Commissione ha presentato come motivo della propria scelta. "Ad oggi - afferma Gigli - tutte le terapie che vengono effettuate con staminali, si servono di staminali adulte o di cordone ombelicale. Non ce n'è una che sia basata sulle staminali embrionali".

Una ragione in più per chiedere che la libertà della scienza non vada a ledere la dignità umana. "Se l'embrione, come appunto è dimostrato, costituisce 'uno di noi', non può essere utilizzato come un oggetto di sperimentazioni", commenta Gigli.

In questi giorni si sta svolgendo a Salerno il convegno *Stem Cell Research Italy*, durante il quale un consesso di esperti si confronta sul tema delle staminali. Particolare attenzione viene rivolta alle cellule staminali pluripotenti indotte, la cui produzione è valsa al professore giapponese Shinya Yamanaka il premio Nobel per la medicina nel 2012. Questo tipo di cellule si ottengono partendo da cellule staminali adulte, per esempio della pelle, e quindi "non sacrificano l'embrione umano", spiega Gigli. Il lavoro di Yamanaka è l'esempio di come ricerca ed etica si possano coniugare. Coniugazione a cui ha dimostrato di non credere la Commissione europea.

(31 Maggio 2014) © Innovative Media Inc.